

ROMANZO

**OMAR DI MONOPOLI** La legge di Fonzi • ISBN • pag. 300 • euro 14

Ancora Puglia sanguinosa bollente e accata dal calore nel nuovo libro di Omar Di Monopoli. A chi è cresciuto da quelle parti, sembra bizzarro dover spiegare "guardate che non è fantasia"; sembra che gran parte della critica rimproveri a Di Monopoli un eccesso di tinte forti, sparatorie e brutti ceffi. Del resto, anni di cartoline, "California d'Italia" e festival della taranta, hanno prodotto un'immagine piuttosto distorta della realtà. Detto questo, per fortuna *La legge di Fonzi* non è un trattato di sociologia. È un romanzo rapido e ben costruito, con alla base una volenterosa ricerca linguistica, un impasto di dialetto e italiano *stroppiato* che si spiega come un nastro spezzettato lungo le pagine del libro, e si fa credibile. Stilisticamente, poi, diciamo che non è improbabile immaginare un Di Monopoli divoratore della bibliografia di Cormac McCarthy, risputata però con impronta decisamente personale, non soltanto per la già citata inventiva linguistica. A non convincere appieno, semmai, sono certi personaggi di contorno troppo appiattiti sui rispettivi cliché, si pensi al Commissario immancabilmente ciccione e alle mamme fataliste, abbandonate al loro destino senza troppi complimenti. E c'è uno schematismo di fondo nello schieramento di fatti e personaggi, qualcosa che fa pendere la bilancia verso quello che solitamente va sotto la classificazione "di genere", senza che questo voglia risuonare come una bestemmia. Perché la temperatura si mantiene alta, e non solo per le gran vampate di calore che si levano dalle strade e dagli interni di Monte Svevo, il paese immaginario dove s'intrecciano le vicende dei fratelli Pentecoste (Manicomio e Fonzi), di Pisso e di una classe dirigente al solito corrotta: c'è sangue che scorre, ci sono intrighi, conflitti, vendette. E c'è questo sfasciacarrozze, scatarante sin dal nome, Skùpetta, uno di quei manigoldi difficili da dimenticare. *Liborio Conca*

